

10 maggio 2010 11:22

Acque inquinate. L'Italia inadempiente deferita alla Corte di Giustizia dell'Ue. 178 i Comuni coinvolti tra i quali Capri, Ischia e San Remo

di [Primo Mastrantoni](#)



In questi giorni di crisi dell'euro e' passata praticamente inosservata la notizia che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue (http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/ambiente/acque_reflue_it.htm) per violazione della direttiva del 1991 (19 anni fa!!!) sul trattamento delle acque reflue (inquinata) urbane: in base alla direttiva 91/271/CEE (http://europa.eu/legislation_summaries/environment/water_protection_management/l28008_en.htm) il nostro Paese avrebbe dovuto, infatti, predisporre entro il 31 dicembre 2000 (10 anni fa!!!) sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15mila abitanti.

Poiche' dalle informazioni disponibili risultava che un numero elevato di citta' e centri urbani non era in regola con la normativa, nel 2004 l'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera e' stata spedita all'Italia nel febbraio 2009. Da una successiva valutazione e' risultato che circa 178 citta' e centri urbani italiani (tra cui Reggio Calabria, Lamezia Terme, Caserta, Capri, Ischia, Messina, Palermo, San Remo, Albenga e Vicenza) non si erano ancora conformati alla direttiva.

Le acque reflue non trattate possono essere contaminate da batteri e virus dannosi e rappresentano pertanto un rischio per la sanita' pubblica. Inoltre, esse contengono nutrienti come l'azoto e il fosforo che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino favorendo la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita (eutrofizzazione).

Tra le citta' sotto accusa le "perle" del Mediterraneo, Capri e Ischia, la notissima San Remo, culla dell'italiana manifestazione canora, Albenga definita "scrigno da aprire" e Vicenza che e' stata proclamata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanita'. Per amor di Patria non parliamo delle altre citta'.

Sarebbe interessante sapere dal governo i motivi di questo incredibile ritardo e, soprattutto, vorremmo sapere dalla ministra dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomo, quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema ed evitare la condanna da parte della Corte di giustizia della Ue.